



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, martedì 1 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 19555065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Superalcolici, 7 ragazzi su 10 si ubriacano

NAPOLI L'abuso di superalcolici da parte di ragazzi che in alcuni casi non hanno compiuto neanche 14 anni continua ad essere un grave problema; a rivelarlo è un progetto coordinato dalla comunità di recupero "Il Camino" di Vico Equense e finanziato dalla direzione generale per la tutela della salute. L'indagine è stata portata a termine da due equipe, una del dipartimento di sanità pubblica della Federico II (diretto da Maria Triassi), l'altra del dipartimento per le dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 3 Sud (diretto dal Bruno Aiello), prendendo in esame cinque scuole (il liceo scientifico Severi, l'ITC Sturzo, il liceo classico Plinio Seniore, l'ITI Elia e l'istituto statale d'arte Grandi di Sorrento) e un'associazione sportiva (la Volley Ball Stabia).

Dei mille giovanissimi intervistati in forma anonima, il 69,73% (più di 697 giovani) ha ammesso di aver fatto uso di superalcolici nell'ultimo anno. Addirittura l'87% ha dichiarato di aver bevuto aperitivi alcolici e spumante, mentre l'85,41% di essere abituato a bere birra. Non va molto meglio se si sceglie come alcolico di riferimento il vino, "apprezzato" dall'82,03% dei ragazzi; tutti pronti ad ammettere di berne regolarmente. Un capitolo a parte lo meritano poi le bevande definite "alcolpops"; vale a dire bevande non classificate come alcolici, ma a tutti gli effetti contenenti alcol etilico in una percentuale variabile tra il 5 ed 7% del loro volume.

Questi "soft drink" sono popolarissimi tra gli adolescenti, usati dal 62% dei ragazzi intervistati. Tra i dati che lasciano senza parole c'è anche il fatto che il 12,8% dei ragazzini intervistati ha dichiarato di fumare più di 30 sigarette al giorno. «Abbiamo scelto il territorio vesuviano per

questa indagine – spiega Fabrizio Pallotta, anima della comunità di recupero Il Camino - perché rappresenta uno dei fulcri della movida notturna del fine settimana, ma anche perché l'hinterland ha delle specifiche criticità sociali. I dati esaminati confermano che i ragazzi sono decisamente esposti al rischio di dipendenza mista tra alcol e fumo. Se poi si considera che fino a circa 20 anni l'organismo non è ancora pienamente in grado di metabolizzare l'alcol, è facile rendersi conto delle conseguenze, non solo di lungo periodo, ma anche immediate, in termini di perdita di riflessi e stabilità».

Preoccupata per i dati rilevati anche la professoressa Maria Triassi: «Una parte enorme di giovanissimi – spiega - fa uso di alcol senza rendersi conto dei problemi ai quali andrà in contro. Già iniziamo a rilevare casi di steatosi epatica in giovane età, molti dei nostri adolescenti saranno adulti con problemi di salute».

La professoressa ha anche sottolineato come con questo progetto sia caduto un cliché, i ragazzi che hanno ammesso di fare uso di superalcolici sono quasi tutti studenti modello e non vivono in famiglie problematiche. Il progetto ha dato vita ad un App innovativa che senza la necessità di alcun device esterno è in grado di valutare la capacità di guidare di chi la usa. L'applicazione sarà presto scaricabile su qualsiasi smartphone.

Raffaele Nespola

Movida sicura

Alcol e fumo un'app misura la capacità di guidare

Long drink, shot, birra o vino: il nightout ha tante declinazioni e molte, purtroppo, finiscono per essere fonte di tragedie della strada quando a vincere è l'imprudenza. Ma al di là dei consueti strumenti (alcohol test) per capire se è possibile mettersi alla guida e tornare dalle strade della movida, da oggi in Campania potrebbe bastare una semplice «App». Un metodo anticonvenzionale ma sicuro.

L'iniziativa nasce nell'ambito di un progetto finanziato dalla Regione Campania (Direzione generale per la tutela della salute) e coordinato dalla Comunità di recupero «Il Camino» di Vico Equense sui fenomeni di dipendenza tra gli adolescenti a Napoli. Il team com-

posto anche dal Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II (diretto da Maria Triassi) e dal Dipartimento per le Dipendenze Patologiche dell'Asl Napoli 3 Sud (diretto da Bruno Aiello), ha preso in esame un campione di 1.000 ragazzi tra i 13 e i 18 anni: più del 69% ha ammesso di aver fatto uso di superalcolici, mentre il 12,8% dei ragazzini intervistati ha poi dichiarato di fumare più di 30 sigarette al giorno.

Dati allarmanti. Non è un caso, poi, che come campione sia stato scelto il territorio Vesuviano. «È uno dei fulcri della movida notturna», ha spiegato Fabrizio Pallotta, della Comunità di recupero «Il Camino». L'App sarà disponibile sia per Apple che per Android e verrà presentata stamane a Castellammare

di Stabia alle 9,30 al Supercinema di Corso Vittorio Emanuele. All'evento prenderanno parte il Prefetto Antonino Cufalo, vicedirettore generale della Polizia; Marina Rinaldi, dirigente del settore «interventi sociosanitari» della Regione Campania; Mario Cafiero, vicario generale dell'Arcidiocesi di Sorrento e Castellammare; Luisa Franzese, direttore generale dell'Ufficio Scolastico della Campania; Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità pubblica della Federico II e Bruno Aiello, coordinatore del settore dipendenze patologiche dell'Asl Napoli 3Sud.

an.ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La saga

Per Torre Pulcinella diventa un eroe anticamorra

Ugo Cundari

In quanto mito longevo di identificazione collettiva, Pulcinella si presta a molti usi. È un eroe civilizzatore, un buffone sapiente, un cantastorie malinconico, un anarchico ironico. Ma soprattutto, è il difensore di una comunità e, in quanto tale, la sua ultima trasformazione è stata in un supereroe vittorioso sulla camorra. È una volta cacciata dal quartiere Sanità, all'ingresso del rione è stato messo un cartello con la scritta «zona decamorizzata».

È questo l'inizio della nuova avventura di Pulcinella, così come lo ha immaginato lo sceneggiatore

Massimo Torre, che ha scritto una serie con protagonista la maschera partenopea. L'anno scorso è uscito *Chi ha paura di Pulcinella*, adesso è arrivato in libreria *Uccidete Pulcinella* (edizioni e/o, pagg. 202, euro 14,50) presentato ieri a Napoli). Qui contro la maschera napoletana si alleano i clan capeggiati dal boss Clemente Sparaco, detto 'o fravecatore, perché ha il brutto vizio di murare vive le sue vittime. Pulcinella, anche stavolta, avrà vita difficile: pur essendo un abile hacker e un esperto di arti marziali, se la vedrà brutta, anche perché qualcun'altro va in giro dicendo di essere lui il vero Pulcinella.

Anche in questa nuova

puntata non poteva mancare l'amore segreto di Pulcinella, ancora una volta conteso con il boss e di nuovo messo in pericolo: Rosa Bellella è la donna fatale salvata dalle grinfie del camorrista, evento che dà il via alla storia d'amore contrastata. Tra i nuovi personaggi figurano ricchi imprenditori con sfarzose abitazioni capresi, un sacerdote sequestrato, magistrati più o meno coraggiosi e umili impiegati del Comune stretti nella morsa della mala.

La saga noir di Torre, scritta con stile dialettal-popolare, può sembrare uno dei soliti parti di fantasia di autori che hanno preso spunto dalla città e dalla sua storia per costruire a ta-

volino testi commerciali, invece nasconde una logica profonda, implicita nella regola sapienziale secondo cui «solo un diavolo caccia un altro diavolo». Pulcinella ha sempre lottato, e vinto, contro mostri, demoni e streghe, oggi combatte e vince contro i malavitosi, ma il principio è il medesimo. Pulcinella viene dagli stessi territori del nemico, che sono quelli della trasgressione: grazie ad essa acquisisce il potere che rende possibile la realizzazione di opere buone a vantaggio della comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Toledo

Oltre il gender con Motus va in scena l'ambiguità

Angela Matassa

L'invito è all'abbattimento dei muri, a superare i confini, fisici, geografici, di colore, di religione. La provocazione viene dai Motus Teatro, che ritornano a Napoli dopo qualche anno con l'ultimo lavoro «MDLSX», Middlesex, scritto da Daniela Nicolò che lo dirige con Enrico Casagrande, in scena a Napoli da stasera al 6 dicembre alla Galleria Toledo.

Ne è protagonista la loro attrice cult Silvia Calderoni, che fa del corpo uno strumento, una voce, unita alle parole, alle musiche, alle proiezioni, in un ensemble tipico del gruppo.

Premiato al Santarcangelo Festival 2015, lo spettacolo è centrato sulla sessualità e sulle possibilità del gender, e parte da un pretesto. «Ho voluto creare una narrazione - spiega l'autrice - per portare avanti il nostro discorso sulla diversità, sul genere e sul cambiamento». La regia mischia realtà e finzione, a cominciare dall'interprete e

dalla sua natura ambigua, espressa attraverso video privati, film biografici. È la storia di un dj trans che decide di diventare uomo, poi invece vuole diventare tutto, superando qualunque confine. Libertà, scelta, cambiamento, dunque i temi che si aggiungono a quello

che si coglie immediatamente quale la diversità. «Silvia ha già interpretato personaggi ambigui come Antigone e Ariel, della terra di mezzo, come dire, per poi andare oltre».

La performer Calderoni gioca con il suo corpo, spesso nudo, e da buon dj, il protagonista Cal si muove sulle musiche pop degli Anni Ottanta e Novanta, tra citazioni di romanzi e opere filosofiche, brani di Pasolini, Deleuze, Huxley.

Si è mai scandalizzato il pubblico? «No, anzi a dire il vero, il suc-

cesso è andato anche oltre le nostre aspettative», commenta la Nicolò: «Abbiamo in programma una ricca tournée. In Slovenia l'abbiamo rappresentato per i licei. In fondo è uno spettacolo poetico, delicato, dalla natura gioiosa, quindi tocca chiunque, di qualunque età. E a noi interessa molto preparare i giovani a questo discorso, a proporre la nostra ricerca sul divenire. L'Italia non vuole mettersi al passo. In Australia, indicano con la lettera X il terzo sesso sui passaporti, per esempio, e in molte nazioni sono stati fatti grandi progressi. Questo è un progetto che continuerà: la nostra esplorazione sui confini si catalizzerà nel 2017 in "Black drama", un musical tragico».

L'evento teatrale è accompagnato da altri appuntamenti con la compagnia. Mercoledì sarà all'Università degli studi di Napoli Suor Orsola Benincasa alle 12,30, per un seminario al quale parteciperanno anche Laura Angiulli e Gennaro Carillo. Giovedì, alle 1, invece, all'Ex Asilo Filangieri Occupato, Motus incontra la città. Modera Francesca Saturnino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anziani e disabili dai gerontologi nuovi modelli per l'assistenza

GIUSEPPE DEL BELLO

SONO tante le persone anziane che devono fare i conti con la disabilità. Sotto i riflettori degli specialisti stavolta ci sono gli anziani. Sempre più longevi, ma spesso scarsamente autonomi. I dati Istat che rivelano la situazione in Italia e in Campania, sono stati analizzati al congresso di Gerontologia e Geriatria — presieduto dal professor Nicola Ferrara — che si è concluso ieri a Napoli.

In Italia si contano circa sei milioni di anziani autonomi, quattro sono gli over 65 con lievi difficoltà e quasi tre milioni e mezzo i cronici non autosufficienti. In Campania i soggetti che avrebbero bisogno di assistenza superano di poco il milione. «Di questi appena il due per cento è ricoverato in strutture sanitarie e il cinque è seguito a casa propria — spiega Ferrara — L'aspettativa di vita aumentata e le ridotte disponibilità economiche del nostro sistema sanitario rendono indispensabili nuove forme di assisten-

za». Non si è fatta attendere la risposta degli addetti ai lavori. C'è bisogno di una sorta di microwelfare familiare mirato a sostenere una vecchiaia da vivere fra le mura domestiche. «Dagli ultimi dati si evidenzia che l'80 per cento degli anziani è proprietario di una casa e che nel 35 per cento dei casi lo stesso anziano ci vive da solo — premette il docente — E sono appartamenti spesso con più di quattro stanze e in buone condizioni ma talvolta prive di ascensore». Ma non è questo l'unico problema che rende necessario un contributo esterno per migliorare la qualità della vita. Oggi, tanti nonni devono cucinarsi da soli e hanno difficoltà a lavarsi. Si tratta di soggetti che dovrebbero essere aiutati ad assumere i farmaci senza correre il rischio di saltare una pillola o un orario. «Gli anziani autonomi o con qualche lieve disabilità sono la maggioranza — rivela Ferrara — Non hanno bisogno di assistenza specifica ma sono abbastanza fragili da avere bisogno di un aiuto. E spesso, pur non vivendo in condizioni di disagio, non possono permettersi un

collaboratore domestico o di sostenere le spese di una struttura privata, tipo casa di riposo». Ed ecco la proposta: badanti di condominio in grado di assistere con costi ridotti due o più anziani che abitano nello stesso stabile, "cohousing" per condividere abitazioni diventate troppo grandi e costose per una persona sola. Il lavoro potrebbe essere distribuito suddividendo l'orario tra più famiglie, ognuna pagante la propria quota. Il progetto, già partito con successo in Emilia Romagna, si sta diffondendo in Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Puglia e Basilicata. E permetterà all'anziano di utilizzare la badante per il tempo necessario. In Toscana invece, è da sei mesi in fase sperimentale "Pronto badante": un numero verde e nel giro di 48 ore si ottiene l'intervento di un tutore domiciliare.

Parcheeggi a pagamento, l'Unione ciechi si ribella

Disabili, ancora polemiche a Caserta. Il commissario Nicolò: «C'erano troppi falsi invalidi»



Commissario Maria Grazia Nicolò

CASERTA Non si fermano le proteste delle associazioni di categoria contro la delibera del commissario prefettizio del Comune, Maria Grazia Nicolò, che il 28 novembre ha modificato la regolamentazione della sosta a pagamento gestita dalla Pubilparking stabilendo che i disabili non possono più parcheggiare gratuitamente all'interno delle strisce blu, esibendo il contrassegno, ma solo negli spazi loro riservati: cioè, uno stato ogni 50 posti disponibili. Dopo la dura presa di posizione della Lega per i problemi degli handicappati (Lph), arriva ora la vibrante protesta dell'Unione Ipoedenti e Ciechi, che minaccia senza mezzi termini un'azione legale. «È un provvedimento che ha suscitato stupore

e indignazione — sottolinea l'avvocata Giulia Antonella Cannavale, presidente dell'Uici — e da giorni sono tempestate da telefonate dei nostri iscritti. Chiederemo un incontro urgente con il commissario, assieme a tutte le altre associazioni, per sollecitare la revoca della delibera. Se non la otterremo, saremo costretti a far valere i nostri diritti nelle sedi competenti. I ciechi e gli ipoedenti hanno sempre lottato per la loro emancipazione e integrazione, non ci spaventa certo un'azione legale. In questo caso, credo si possa configurare una class action, poiché sono lesi i diritti di più persone che quotidianamente sono costrette a lottare contro l'indifferenza, il malcostume e le difficoltà pro-

vocate dalle pubbliche amministrazioni. Spero non sia necessario arrivare a questo. Però il Comune avrebbe dovuto coinvolgere le associazioni prima della delibera, e non dopo. Anche perché l'Italia ha ratificato la convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità». Il prefetto Nicolò, intanto, si dichiara disponibile al dialogo ma continua a rivendicare le ragioni del provvedimento: «La situazione era insostenibile per il fenomeno dei contrassegni falsi, o impropriamente utilizzati da chi non ne ha diritto, che ha assunto ormai una dimensione non più tollerabile. Non si poteva non intervenire. E lo abbiamo fatto prendendo a modello le soluzioni adottate da città come Napoli, Salerno o

Reggio Calabria». L'obiezione delle associazioni di categoria è che la battaglia contro gli abusi poteva essere condotta senza intaccare i diritti dei veri invalidi, tenendo nel debito conto le loro difficoltà quotidiane. Anche perché, come ribadisce l'avvocato Cannavale, «una sentenza della Cassazione può fare giurisprudenza, ma non prescrive certo un obbligo: non è una legge». E i Comuni, in materia, sono liberi di orientarsi come meglio credono. «Noi la lotta contro i furbetti del contrassegno la stiamo conducendo sin dal primo giorno — ribatte il prefetto Nicolò — e lo dimostrano i numeri: sono già 27 quelli che abbiamo denunciato perché parcheggiavano esibendo falsi attestati. E proseguiamo. Ma riteniamo che la strada maestra sia quella tracciata nella delibera: i disabili sostano gratuitamente negli spazi riservati. Sono insufficienti? Parliamone, la mia disponibilità c'è tutta».

Pietro Falco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SESSANTESIMO ANNIVERSARIO

In ricordo del rifiuto di Rosa Parks
Al via la campagna #alpostogiusto

NAPOLI. In occasione del 60esimo anniversario del giorno del rifiuto di Rosa Parks, il Comune di Napoli aderisce all'iniziativa nazionale di ricordo e sensibilizzazione indetta dal MibacT, il Miur e l'Anci in concertazione con l'Unar. Oggi, in contemporanea in tutti i Comuni d'Italia capoluogo di Provincia si terranno manifestazioni in ricordo che proseguiranno con la campagna #alpostogiusto fino al 6 dicembre. Intervengono: il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, l'assessore alla Cultura Nino Daniele, l'assessore alle Poli-

tiche sociali Roberta Gaeta, l'assessore alla Scuola e Istruzione Annamaria Palmieri. Per l'occasione uscirà dai depositi Anm il restaurato Filobus storico a simbolo dell'episodio di discriminazione razziale che si vuole oggi ricordare.

AUTISMO A TELESE

Alle 20 di venerdì al teatro Modernissimo di Telese Terme, spettacolo di beneficenza a favore dei bambini affetti da autismo e da patologie neurologiche. Sarà presata la commedia "Mettimmece d'accordo e ce vattimme", per la regia di Antonello Santagata

LA RASSEGNA

Cinema, letteratura e diritto al Suor Orsola

Il tema del precariato nel film di Paolo Virzì "Tutta la vita davanti" in proiezione oggi alle 16 al Convento di Santa Luca al Monte per "Cinema Letteratura e Diritto", rassegna dell'università Suor Orsola Benincasa (Corso Vittorio Emanuele 334, ingresso libero). Protagonista Isabella Ragonese nei panni di una laureata in filosofia costretta a lavorare al call center. Segue un dibattito con Carla Musella, presidente della Sezione Lavoro del Tribunale di Napoli, Maria Teresa Salimbeni, docente di Diritto del Lavoro al Suor Orsola, il magistrato della Corte di Cassazione, Alfredo Guardiano, segretario dell'associazione "Astrea. Sentimenti di Giustizia" e il filosofo Gennaro Carillo, ordinario di Storia del pensiero politico e coordinatore scientifico della rassegna. Ultimo appuntamento il 15 dicembre con Marco Baliani che proporrà il famoso spettacolo "Corpo di Stato" per la prima volta in forma di reading. *(il. urb.)*

L'ANTEPRIMA

D'Amore porta nelle sale il caso Eternit

ILARIA URBANI

“L'ETERNIT di Casale Monferrato può essere un esempio anche per l'Ilva di Bagnoli, per quella di Taranto o per l'area industriale di Gela, anche se in Cassazione sono state annullate le condanne, si è attivato un movimento di giustizia per l'affermazione della verità. Bagnoli è una delle aree più belle di Napoli, deve ritornare a essere un polo culturale, i cittadini devono adoperarsi per far venire a galla la verità, non curandosi del deserto delle istituzioni”.

Parola di Marco D'Amore, che da Casale Monferrato a Casale di Principe, non cambia il suo impegno. L'attore casertano, 34 anni, dopo il successo del personaggio *Ciro Di Marzio* nella serie tv *"Gomorra"*, seconda stagione in onda in primavera, diventa sceneggiatore e produttore di *"Un posto sicuro"*, film di cui è protagonista, sul riscatto della cittadina piemontese piegata dal dramma dell'a-

mianto, in sala dal 3 dicembre in 60 copie. D'Amore presenta il film a Napoli con il regista e coautore Francesco Ghiaccio, e i coprotagonisti Giorgio Colangeli e Matilde Gioli, venerdì alle 20.30 al Modernissimo. È in via di definizione un tour campano che martedì culminerà al Duel di Caserta.

Nel film D'Amore è Luca, giovane attore fallito che si traveste da pagliaccio alle feste dei ricchi per sbarcare il lunario, è eccessivo, beve, non vede il padre (Colangeli) da 15 anni. L'uomo, ex operaio dell'Eternit, dove l'"indennità di polvere" incrementava lo stipendio, si ammalava di mesotelioma, la malattia lo farà riavvicinare al figlio che intanto apre gli occhi e conosce gli effetti devastanti dell'amianto. "Un posto sicuro" diventa una storia di rinascita, Luca grazie anche all'aiuto della ragazza (Gioli) da giullare si fa testimone di una comunità che non vuole arrendersi.

"È un film scomodo che nessuno vole-

va finanziarci, poi abbiamo incontrato i produttori della Indiana - racconta D'Amore - è un film di denuncia ispirato dai capolavori di Francesco Rosi, mi dispiace che Rosi non lo possa vedere". Il film è prodotto da La piccola società di Marco D'Amore e Francesco Ghiaccio, Indiana Production, Rai Cinema con Sky Cinema, e Film Commission Torino Piemonte. Ma il successo di D'Amore in *"Gomorra"* ha aiutato la realizzazione di questo film? "Non posso nascondere - aggiunge l'attore - ma dopo essere stati "accecati" da *"Gomorra"*, i produttori hanno voluto capire il valore commerciale, artistico ed etico del progetto, e solo allora ci hanno sostenuto. Inquinare il Po per 80 anni con l'amianto, è un atto criminale non distante dalla camorra. Credo tanto in questo film, lo porterò in ogni scuola".

MUNICIPIO Ok della giunta all'assestamento di bilancio. De Magistris: «L'atto in Consiglio entro Natale»

Comune, salvata la Napoli Sociale Più soldi al welfare e alle periferie

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

NAPOLI. Più soldi per le politiche sociali e le periferie, confermate le agevolazioni per la Cosap, salvata la Napoli Sociale, con uno stanziamento di 3 milioni di euro. Mentre la lotta all'evasione comincia a dare i suoi primi frutti. La giunta de Magistris approva in extremis la manovra di assestamento di bilancio. Lo fa con i poteri del consiglio, come prevede la legge. Ieri, infatti, era l'ultimo giorno per licenziare il provvedimento. Adesso scattano due mesi di tempo per ratificarlo in aula, pena la diffida del prefetto. Ma il sindaco ha già annunciato che la delibera arriverà in Consiglio entro Natale, probabilmente nelle sedute del 10 e del 17 dicembre, già calendarizzate. Dentro la manovra ci sono anche tutte le variazioni di bilancio e le somme urgenti non approvate dall'assise cittadina nelle precedenti riunioni, per mancanza di tempo o perché è saltato il numero legale prima di discuterle. Alcune sono già scadute – anche queste, infatti, approvate in giunta coi poteri del consiglio dovevano essere ratificate entro 60 giorni –, altre, invece, scadranno domani. Grazie ai nuovi principi dell'armonizzazione contabile, entrati in vigore a gennaio, l'amministrazione ha potuto tirare un po' il fiato e utilizzare in assestamento parte dei fondi vincolati per andare a finanziare alcuni dei comparti più penalizzati dai tagli del Governo, nella manovra di agosto. In partico-

lare, il welfare. Tra le altre novità, già annunciate, ci sono anche 500 mila euro per le Municipalità: 50 mila ciascuna.

DE MAGISTRIS. «Una manovra importante – sottolinea il sindaco Luigi de Magistris – che andava approvata entro ieri e porteremo in consiglio comunale entro Natale». «Questo provvedimento – dichiara l'assessore al Bilancio, Salvatore Palma – è un ulteriore passo in avanti per consolidare le politiche di risanamento dei conti già messe in

campo dall'amministrazione de Magistris. Le minori risorse disponibili per i Comuni pongono un problema grave di sopravvivenza per gli Enti stessi, che sempre con più difficoltà riescono a far quadrare i conti – prosegue Palma. Nonostante tutto l'amministrazione napoletana sta attuando gli obiettivi che si era prefissa, rappresentando un punto di riferimento per molti Comuni». Tra i principali interventi: «I risultati positivi dalla lotta all'evasione, che non solo confermano la previsione, ma la rafforzano in termini di maggiori entrate. Il mantenimento delle agevolazioni Cosap fino al 31 di-

cembre. L'adeguamento delle risorse necessarie per il conseguimento delle politiche sociali e del welfare».

Comune in salvo, allora? Non ancora, perché per scongiurare il rischio del commissariamento, la delibera dovrà passare la prova dei numeri in assise. E non è detto che ci

siano.

CONSIGLIO-FLOP. Ieri, infatti, ancora una volta, la maggioranza del sindaco Luigi de Magistris ha fatto cilecca. Complice anche diverse assenze giustificate nei ranghi "arancioni": Fulvio Frezza (Idv), Gaetano Troncone (Idv), Luigi Zimbaldi (Gruppo Misto). All'appello iniziale, infatti, le opposizioni di centro-destra e di centrosinistra – ad eccezione di Gennaro Addio (Ncd), Gennaro Castiello (Pdl Napoli), Gabriele Mundo (Iniziativa Riformista), Vittorio Vasquez e Pietro Rinaldi (Sim) – sono uscite dall'aula, assieme ai consiglieri Idv Vincenzo Variabile e Vincenzo Gallotto, facendo cadere il numero legale. L'ex pm, però, ostenta sicurezza: «Non c'è un tema politico – afferma –. C'erano assenze giustificate. Il prossimo consiglio, probabilmente, sarà un po' più lungo, perché con la manovra di bilancio discuteremo anche le delibere che avremmo dovuto trattare ieri».

LE REAZIONI. Critico il Pd. «Nonostante le opposizioni abbiano garantito con la loro presenza l'apertura del Consiglio per ricordare la scomparsa di Luca De Filippo, uomo della cultura e del teatro, figlio di Napoli – afferma in una nota –, la seduta è stata poi sciolta per mancanza di numero legale. Ormai il sindaco non ha più una maggioranza autosufficiente».

LA MANOVRA. L'assestamento di bilancio va ad incidere sul previsionale "lacrime e sangue" appro-

vato dal Comune ad agosto e sulla programmazione pluriennale 2015-2017. In pratica, l'amministrazione sposta alcuni capitoli di entrata e di spesa per finanziare settori specifici indispensabili, attingendo in parte anche ai fondi di riserva. Tra le misure, ad esempio, c'è la proroga del noleggio dei veicoli elettrici dalla società Trasporti Integrati e Logistica srl, per 109.956 euro confluìti nell'avanzo vincolato a seguito di riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi, attinti dai fondi 2012 e finanziati coi proventi dell'operazione "Bollino Blu". Un altro milione di euro, invece, vanno all'assistenza a persone anziane e disabili, nell'ambito del Piano Sociale di Zona - II Annualità. Ci sono, poi, 150mila euro per proseguire il progetto Città Amica, in collaborazione con la Regione, di cui

30mila subito disponibili. Altri 500mila euro per le Municipalità. Ben 2,8 milioni vanno al fondo per il salario accessorio. E, ancora, oltre 12 milioni e mezzo di euro per pagare gli espropri, risalenti in alcuni casi addirittura agli anni '80. Somme inserite nei debiti fuori bilancio dell'Ente approvati lo scorso anno e slittati, poi, al 2015. Mentre 600mila euro vanno a coprire le attività dei centri polifunzionali per accogliere i circa 1.300 minori per l'anno scolastico 2015-2016. Il Comune ne aveva stanziati solo 300mila. E 20 mila euro dall'avanzo vincolato a coprire il progetto Vita Indipendente per l'inclusione dei disabili. Altri 22.177 euro alla II Municipalità, per crediti spettanti all'Anm spa per oneri sostenuti per permessi retribuiti al personale che svolge funzioni pubbliche, in esecuzione di una sentenza della Cor-

te d'Appello di Napoli (5009/2014). Ancora 20mila euro per acquistare "Pubblicazioni di alto valore culturale e sociale per campagne di sensibilizzazione della cittadinanza". E oltre 3 milioni di euro vanno alle somme urgenze.

Manca il numero legale, consiglio-flop. Il Pd all'attacco: «Non c'è più la maggioranza in aula»

La manovra-bis: 3 milioni alla partecipata, 500mila euro alle Municipalità, 2,8 milioni per i dipendenti

“Carne e tumori un allarme ingiustificato”

L'ARFACID interviene su un allarme: consumo di carne e tumori. Lo fa attraverso un summit con vari esperti. E, due giorni fa, si è espresso proprio sulla pericolosità di uno dei principali alimenti della nostra tavola. Ma cosa diceva la Iarc, l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro dell'Oms che si è espressa recentemente dopo avere analizzato più di 800 ricerche pubblicate negli ultimi 20 anni sui rapporti tra alimentazione e salute dell'uomo, in particolare sulla pericolosità del consumo eccessivo di carne? La commissione, spiega Vincenzo Zappia, presidente dell'Arfacid e professore emerito di Biochimica alla Federico II, composta da 22 esperti provenienti da 10 paesi, ha riportato i risultati ottenuti su *Lancet Oncology*. In sintesi le carni trasformate, quali salsicce, salumi, wurstel, sono state inserite nel gruppo "uno" delle sostanze cancerogene «per le quali esiste un'evidenza sufficiente che causino il cancro nell'uomo», in particola-

re al colon-retto. La carne rossa invece «è stata inserita nel gruppo 2 A», con altre sostanze per le quali esistono minori evidenze sul rapporto tra consumo e tumori. «La notizia, riportata in modo non sempre esauriente, ha creato una certa confusione ed un allarmismo ingiustificato. In particolare, sul reale significato da attribuire ai dati e sul rischio reale e non solo teorico delle nostre scelte alimentari». Il docente insiste sul fatto che il resoconto va valutato in chiave di salute pubblica e contestualizzato: «È la dose che fa l'effetto, non la sola presenza: quanta carne mangio e ogni quanti giorni. L'allarme ingiustificato è stato tale al punto che alcune associazioni hanno addirittura richiesto al ministero della Salute di ipotizzare il blocco della vendita di carne».

Ma il professore ci tiene a sottolineare quanto sia importante comprendere il senso della classifica: «La decisione della Iarc è stata presa mettendo insieme un numero enorme di dati epidemiologici, spesso disomogenei, provenienti da tut-

to il mondo. Ma non è stata analizzata la qualità delle carni, che d'altra parte non era stata oggetto di studio. Va detto a questo proposito che il consumo di carne nel mondo è enormemente diversificato: per la carne fresca si passa da meno del 5% della popolazione che consuma carne al 100%, per la carne trasformata dal 2% al 65%. I rapporti tra alimentazione e salute dell'uomo sono un settore estremamente complesso e difficile da analizzare

e tradurre in termini semplici concetti che, per loro natura sono complessi, non sempre rende un favore alla verità delle cose e può creare confusione ed allarmismi ingiustificati. D'altra parte le conclusioni della commissione non hanno raccolto l'unanimità dei suoi componenti».

(g. d. b.)

L'Arfacid interviene sui dati diffusi dall'Agenzia Internazionale: "Non tengono conto di dosi né di qualità"

Smog e porto Ecco i dati choc

NAPOLI L'Italia detiene il record europeo di morti per inquinamento. Sono quasi 85mila le vittime uccise da micropolveri sottili e biossido di azoto secondo uno studio reso noto ieri a Parigi. E Napoli, rileva lo studio, è fra le città più inquinate. Un «avvelenamento» che in buona parte è determinato dai camini delle navi che appestano il fronte del Porto. La terra dei fumi dove non si respira e dove non c'è alcuna norma per tutelare la salute dei cittadini. Le navi non sono tenute alla pulizia dei camini, né all'uso di filtri e la banchina non è elettrificata, nonostante proclami, promesse e impegni. Fioccano le denunce all'Asl — una è stata sottoscritta dall'hotel Romeo — ma la situazione va affrontata con tempi che non sono quelli, lentissimi, della burocrazia.

Secondo i dati diffusi dal rapporto Osservasalute, la provincia metropolitana di Napoli è la meno longeva fra quelle italiane. Il tasso di mortalità tra i maschi per tumori è di 43,69 per diecimila a fronte di un valore medio nazionale di 40,32. Con livelli di rilievo per i tumori alla trachea, ai bronchi e polmoni. Il monitoraggio della qualità dell'aria è praticamente inesistente. Le centraline sono 0,93 per centomila abitanti

contro un valore medio nazionale di 2,33. E, ancora, c'è un limite massimo di superamento di Pm10 consentito ogni anno: 35 giorni. Napoli è a 135 giorni, la media nazionale è a quota 61.

Gli studi realizzati dall'associazione medici ambiente di Napoli individuano un incremento del «peso» delle polveri sottili del Porto, passato dal 40

per cento a oltre il 45. Quello relativo alle auto è sceso invece dal 35 al 20 per cento, a causa di blocchi della circolazione che tuttavia non incidono sulla qualità generale dell'aria.

Le centraline dell'Arpac non consentono di accedere ai bollettini giornalieri degli inquinanti ed è complesso anche avere i dati dei mesi scorsi.



Banchina Il fumo che esce dal camino di una nave nello scalo partenopeo

Nella terra dei fumi, secondo i dati dei medici dell'Isde, «c'è un eccesso di mortalità evitabile pari a non meno di duemila cittadini. Ogni giorno a Napoli vengono registrati circa 9 nuovi casi di cancro, di cui almeno 3 relativi a soggetti non fumatori».

E sul fatto che il Porto sia determinante in questo quadro pesa un dato: il mese con il maggior numero di sfioramenti è agosto, dal 2006 ad oggi. Considerando che il valore delle attività economiche al Porto è cresciuto del quaranta per cento negli ultimi venti anni e che ad agosto il traffico cittadino è residuale si possono fare alcune considerazioni sul peso degli inquinanti.

«I dati parlano chiaro — spiega Antonio Marfella, vicepresidente Napoli di Isde medici per l'ambiente e consulente alla salute del sindaco de Magistris — ed evidenziano una ignavia di Governo regionale sull'argomento. C'è una evidente «timidezza» sul tema, forse legata all'idea che rigorose politiche ambientali a tutela della salute pubblica potrebbero avere ripercussioni sul comparto lavoro, turismo e attività produttive».

Anna Paola Merone
@annapaolamerone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Secondo i dati diffusi dal rapporto Osservasalute, la provincia metropolitana di Napoli è la meno longeva fra quelle italiane. Il tasso di mortalità tra i maschi per tumori è di 43,69 per diecimila a fronte di un valore medio nazionale di 40,32. C'è un limite massimo di superamento di Pm10 consentito ogni anno: 35 giorni. Napoli è a 135 giorni, la media nazionale è 61.



Domani alla Caffettiera D'Antonio, la crisi e i disoccupati anziani

Sarà presentato domani alle 18 alla Caffettiera di piazza dei Martiri da Santa di Salvo l'ultimo libro di Roberto D'Antonio (*foto*), giornalista, scrittore e conduttore televisivo. «Il virus del profeta», pubblicato da Guida editori, narra di un problema dei nostri giorni: perdere il lavoro in età avanzata nell'era della crisi economica. Uno spaccato sociale scritto sotto forma di romanzo da un esperto di materie economiche.

Il mondo di Ricciardi in cento fotografie

Una raccolta di racconti di Maurizio de Giovanni: otto testi inediti accompagnati da scatti d'epoca

di **Mirella Armiero**

Un regalo prenatalizio che risulterà assai gradito alle schiere sempre crescenti di fan del commissario Ricciardi.

Maurizio de Giovanni firma un nuovo libro, abbastanza atipico nella corpo della sua produzione perché si tratta di un volume illustrato. Un vero e proprio regalo per gli appassionati dello scrittore napoletano: si tratta della bella pubblicazione edita da Skira, *Una domenica con il commissario Ricciardi*, che viene presentata



oggi al Gambrinus alle 18.30; partecipa Francesco Durante.

Il libro raccoglie otto racconti inediti accompagnati da un centinaio di fotografie della Napoli anni Trenta ricavate dagli archivi storici di Parisio e Troncone. Una veste grafica molto accattivante, che consente ai lettori di de Giovanni di visualizzare la città in cui si muove il tormentato commissario che vede i morti. Lo straordinario repertorio iconografico offre molte foto di bambini e ragazzi, a volte laceri a volta ammiccanti, che conducono pecore nel centro di strade dall'aspetto ancora

rurale, oppure ridenti, sfrontati, o affamati e disperati. Poi ci sono le vie della Napoli borghese e altolocata, con lo stesso caffè Gambrinus dove è «nato» Ricciardi. E la spiaggia, il mare, le donne eleganti: c'è tutta la vita quotidiana di Napoli tra le due guerre. Gli anni del fascismo, come ricorda Paolo Mieli nella prefazione al volume. «Ma la roboante esperienza mussoliniana è del tutto marginale», scrive lo storico e giornalista, e «la città che viene fuori da queste pennellate non è mai retorica». Ecco, una delle caratteristiche di de Giovanni è effettivamente

quella di non cadere nella facile trappola dell'eccessiva indulgenza o nell'autocompiacimento quando si parla di Napoli. Anzi, la sua città è composita e sfaccettata, più ombrosa che solare, spesso felice come nella foto che ritrae il venditore di palloncini a piazza Plebiscito. Ma spesso è una felicità che dura poco. Basta un nulla a incrinarla, ad aprire la strada al crimine, secondo percorsi contorti che lo scrittore indaga con occhio partecipe e spietato. A Napoli c'è molto lavoro per il commissario Ricciardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

**Artecinema
arriva
all'Accademia
di Belle Arti**

Nuovo appuntamento con i film sull'arte. Giovedì presso il Teatro Antonio Niccolini dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, dalle ore 15.00 alle ore 21.00, il Festival Artecinema presenterà una rassegna di documentari sull'arte contemporanea dedicata alle produzioni italiane. La sezione italiana di Artecinema nasce con l'intento di divulgare il lavoro dei registi e dei produttori italiani. Il genere del documentario sull'arte rientra a pieno titolo nella storia del cinema italiano ed ha avuto nel nostro paese iniziatori importanti che hanno contribuito a far conoscere al mondo la nostra cultura storico-artistica. Questa tradizione è portata avanti da una nuova

generazione di registi e merita di essere valorizzata. In programma «Giorgio De Chirico, tra rivelazione ed enigma» di Christina Clausen che ripercorre la vita artistica e privata del grande maestro, indagando aspetti poco conosciuti della sua personalità e del suo pensiero attraverso le testimonianze di Ruggero Savinio, Paolo Portoghesi, Claudio Strinati, Gianni Vattimo, Angela Carpentieri e Ascanio Celestini. A seguire «Michelangelo Pistoletto –

Cento mostre, il Terzo Paradiso» di Matteo Frittelli: un ritratto intenso e multiforme dell'opera e del pensiero dell'artista: «Anish Kapoor: descension» di

Matteo Frittelli; «Prospettiva Vegetale – Giuseppe Penone» di Francesco Fei (le opere di Penone generano un dialogo serrato tra scultura, architettura e paesaggio, in un rapporto profondo tra uomo e ambiente, tra corpo e natura); «Kounellis a Pechino» di Andrea Cavazzuti; «L'immortale. Gino De Dominicis» di Giorgio Treves; «Davide Rivalta, lo sguardo dell'innocenza» di Elena Maticena; «Rosy Rox, tempo interiore» di Fiamma Marchione; «Piero Manzoni, artista» di Andrea Bettinelli.

Daniela Ricci© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

La fioritura del rione Sanità

RICCARDO DALISI

SONO "entrato" nel rione Sanità nel lontano 2004, attirato dalla scelta missionaria di Alex Zanotelli che era andato ad abitarci. Subito conobbi don Antonio Loffredo che cominciava a realizzare il suo sogno di creare possibilità di sviluppo economico per i ragazzi del quartiere, valorizzando la ricchezza del suo patrimonio

artistico, vero giacimento aureo del territorio. Nelle "domeniche" di Alex vidi la necessità di coniugare la spiritualità cristiana.

A PAGINA X

LA FIORITURA DEL RIONE SANITÀ

RICCARDO DALISI

SONO "entrato" nel rione Sanità nel lontano 2004, attirato dalla scelta missionaria di Alex Zanotelli che era andato ad abitarci. Subito conobbi don Antonio Loffredo che cominciava a realizzare il suo sogno di creare possibilità di sviluppo economico per i ragazzi del quartiere, valorizzando la ricchezza del suo patrimonio artistico, vero giacimento aureo del territorio. Nelle "domeniche" di Alex vidi la necessità di coniugare la spiritualità cristiana con l'impegno lato sensu politico, e don Antonio mi offrì lo spazio per farlo, lì alla Sanità, creando un laboratorio decisamente "sperimentale", com'è mio carattere, con i bambini del quartiere. Nella chiesa di San Vincenzo e Maria Immacolata, allora in disuso, è durato per tre anni il corso di "Progettazione e compassione", l'ultimo della mia carriera universitaria, che si concludeva così come

era cominciata al rione Traiano quaranta anni prima, con un lavoro sul territorio per una architettura o un design partecipato. Entrare in contatto con una realtà sociale così diversa, all'inizio diffidente, rompere gli stereotipi attraverso la creazione artistica – anche la più elementare – è stato utile e formativo, non solo per i bambini ma anche per me e per gli studenti che mi avevano seguito. Posso dire con orgoglio di aver dato così una mano a don Loffredo nella fase pionieristica e seminativa del suo percorso. Poi ho continuato a fare il "passeur" dell'"arte per il sociale" altrove, coi ragazzi di Nisida, col Mammuto

di Scampia, con l'ospedale SS. Annunziata, con la scuola di italiano "Samb e Djop" per immi-

grati e rifugiati a via Tribunali, ma sono sempre rimasto legato al rione Sanità, sia con alcune mie opere collocate nella Basilica, che ho voluto donare alla comunità, sia continuando a seguire le attività della Rete del rione Sanità, che nel corso di tutti questi anni, animata dallo spirito profetico di Alex Zanotelli, ha risvegliato il senso di cittadinanza e la consapevolezza dei propri diritti negli abitanti del quartiere, sempre più presenti ed attivi sui temi dell'acqua pubblica, dell'ambiente e della raccolta differenziata, della lotta contro la piaga del gioco d'azzardo e soprattutto nella richiesta di più scuola, e migliore, avanzata a più riprese con lettere e appelli alle istituzioni, l'ultima volta nell'incontro con la commissione antimafia. Vorrei concludere anche io con un appello a tutti i cittadini a partecipare alla piena fioritura del rione Sanità venendoci non solo in occasione della marcia di sabato prossimo, ma sempre, come si va in altri quartieri, a mangiare la pizza, a teatro: proprio in quella chiesa dove ho vissuto l'avventura di "Progettazione e compassione" c'è oggi un bel (piccolo) Nuovo Teatro Sanità che porta avanti con coraggio la sua missione di formazione professionale e civile. Occorre frequentarlo come si va in altri teatri, per far sentire agli abitanti della Sanità che i vecchi pregiudizi sono caduti, che non sono più una enclave del folklore napoletano.

ARTE

Entrare in contatto
con una realtà
sociale così diversa
e rompere gli
stereotipi attraverso
la creazione artistica